

## Sms

cellulare  
3357872250

### CLASS ACTION CONTRO BERLUSCONI

Buongiorno Direttore, è possibile - tecnicamente - fare una class action contro B. per lesione dell'immagine dell'Italia nel mondo? E - in caso di fattibilità - possiamo fare una raccolta di firme? Lo devo ai miei Figli ed al loro futuro.

**F. GIUNGATO**

### UN UOMO MALATO AL COMANDO

Una persona malata, perché di questo si tratta, non può governare uno Stato.

**LUIGI**

### SANTI SUBITO

Sono decisamente laico ma battezzato, per tanto chiedo al Vaticano due santificazioni: sig.ra Ilda Boccassini et Giorgio Napolitano, grazie.

**PIERO, TORINO**

### LAVORINO I LEGHISTI

Il 17 marzo vadano a lavorare i ministri leghisti, visto che fino ad ora non hanno prodotto nulla di utile per i cittadini.

**DOMENICO DELL'ERBA**

### COME IN EGITTO

Questo governo ha fatto arricchire chi già era ricco! Mio fratello dopo 34 anni di lavoro prende uno stipendio di 1060 euro e paga le tasse fino all'ultimo centesimo. Ci vivrebbe Marchionne Qui in Italia? E se ci fosse una una rivolta come in Egitto?

**RENATA, JESI**

### LE PRIMARIE CHE VORREI

Le primarie sono uno strumento di formidabile democrazia e l'unico mezzo serio per rinnovare il partito, ma devono essere aperte solo agli iscritti e per scegliere i candidati del Pd in ogni sede e ruolo, istituzionale o meno. Non devono essere per nessun motivo aperte ad altri o derivate.

**DENNIS BUTTARELLI, SEGRETARIO CIRCOLO PD SPINEDA (CREMONA)**

### UN PAESE SPACCATO

Lo hanno capito da tempo in molti che nel paese c'è uno scontro tra giustizia e antiggiustizia. Così una società non può andare avanti.

**MICHELE, LERICI**

### GRAZIE

Grazie Concita per le belle pagine dell'Unità. Veramente ora basta, lo dice tutta l'Italia sdegnata.

**MARIO MURZI**

### LA POLITICA DEL CAPO

Governo e maggioranza sono in stato vegetativo permanente. Tutti presi a difendere il capo e il suo giro di fameliche e squallide ninfette.

**ROBERTA, PARMA**

## COSTITUZIONE: CAMBIARLA O RISPETTARLA?

### CRITICARE LA CARTA NON RISOLVE I PROBLEMI

**Marco Meloni**

RESPONSABILE PD RIFORMA DELLO STATO



**P**er Berlusconi la colpa è sempre degli altri: degli alleati infedeli, dei giudici, dei giornalisti. Quando poi le carte da giocare sono finite, ecco la radice di tutti i mali: la Costituzione, non democratica ma, ovviamente, "cattocomunista". C'è la crisi? Modifichiamo la Costituzione. La Pubblica Amministrazione è inefficiente? Modifichiamo la Costituzione. Gli imprenditori si sentono vessati e i lavoratori non tutelati? Modifichiamo la Costituzione. E così, mentre la crisi è sempre più profonda, il nuovo tema politico delle prossime settimane non saranno le misure per la crescita, l'occupazione, i giovani, il Sud, ma i tre articoli della Costituzione nei quali gli astuti ministri hanno scovato il freno allo sviluppo e ai diritti dei cittadini, da modificare con piglio liberalrivoluzionario.

Gli italiani ringraziano: in fondo un ripasso della nostra Carta è un buon modo di celebrare i 150 anni dell'unità nazionale. Sugerirei, dato che ci siamo, di cominciare dal principio di divisione dei poteri, che il governo - a partire dal suo capo - sembra ignorare del tutto. Entriamo nel merito delle proposte. Il primo comandamento recita: «È permesso tutto ciò che non è espressamente vietato dalla legge». È per aggiungere all'articolo 41 questa frase, che descrive un principio cardine del costituzionalismo liberale, che si vuole affrontare una riforma costituzionale, distogliendo l'attenzione del Parlamento dai provvedimenti urgenti per il mondo del lavoro e dell'impresa? È così che il governo pensa di riprendere la strada delle liberalizzazioni, dopo che in questa legislatura fatto l'esatto contrario? Sono queste le parole magiche per superare i ritardi del Cipe e la corruzione?

Al bluff dell'articolo 41 si somma la beffa dell'articolo 97 sui pubblici uffici, in cui si precisa che «le pubbliche funzioni sono al servizio del bene comune». Un'evidenza indiscutibile in uno Stato democratico pluralista come il nostro, forse poco nota solo al partito che ha legittimato la rete di malaffare dei Balducci e delle cricche, e che giustamente è guidato da Denis Verdini. Ancora, l'articolo 118: «gli enti locali non devono solo favorire ma anche garantire l'autonomia iniziativa». Davvero? Ma la tutela non è forse implicita nella più ampia categoria della promozione? O forse, secondo i novelli costituenti, "favorire" l'autonomia iniziativa significa spingere i privati a un salto nel vuoto?

La verità è che i problemi nel nostro ordinamento arrivano quando si tratta di attuare ciò che nella Costituzione è già scritto a chiare lettere. Il "governo del fare" finora ha fatto il contrario di quanto vorrebbe affermare con queste norme-bluff, e ora agita, come disperata arma di distrazione di massa, la riforma di tre articoli della Costituzione. Cominciare a rispettarla: questa sarebbe la migliore riforma. ♦

## FEDERALISMO IL BLUFF È FINITO ORA LAVORIAMO

### COSA VUOLE DAVVERO LA LEGA

**Claudio Martini**

PRESIDENTE FORUM PD ENTI LOCALI



**I**l governo tornerà dunque alle Camere per riferire sul federalismo municipale, come ha chiesto il Presidente Napolitano. L'appuntamento è assai importante. Capiremo se la Lega vuole davvero aprire la partita, dialogando utilmente con l'altra forza politica che il federalismo lo vuole davvero purché sia cosa seria ed efficace. Ossia il Pd. O se invece continua a puntare su Berlusconi, al quale del federalismo importa molto poco. Sarà anche l'occasione per cominciare a tirare le somme sull'esito complessivo di questa Legge delega, al di là del contenuto dei singoli decreti.

La bussola resta quella del merito del provvedimento. Il nostro no al testo sul federalismo municipale deriva dalle sue gravi contraddizioni e carenze. E dalla certezza dei danni che ne sarebbero derivati ai Comuni, alla loro autonomia, ai loro investimenti sul territorio. Lo ribadiremo in questi giorni, in ogni città italiana, avvicinandoci al giorno del confronto in Parlamento.

Riassumiamo: questo decreto conferma i pesanti tagli di Tremonti, toglie autonomia ai Comuni, aumenta le tasse soprattutto alle piccole imprese, non dà garanzie di una perequazione tra le Regioni e dentro le stesse. Malgrado la campagna propagandistica del Governo questa verità comincia ad arrivare in profondità nel Paese, anche al Nord. E obbliga le forze sociali e gli stessi militanti politici a chiedere conto a Berlusconi e Bossi.

La verità è che siamo agli antipodi di una vera e positiva risposta "federalistica" alla domanda di modernizzazione istituzionale che sale dal Paese. E che mancano elementi cruciali come i livelli essenziali di prestazione e di assistenza, i fabbisogni finanziari corrispondenti, i criteri e gli strumenti della perequazione. Mancano cose fondamentali.

Noi siamo comunque interessati ad un confronto serio che produca un risultato positivo. Non puntiamo al rinvio né al nulla di fatto. Però è indispensabile che il merito ci sia, che le soluzioni siano degne di una riforma storica, impegnativa, innovativa come deve essere assolutamente quella del federalismo fiscale. Quindi: niente ostruzionismo ma niente sconti a nessuno. Nessuna concessione alla propaganda ed al populismo. Si facciano le cose per bene e noi daremo il nostro apporto.

E con l'occasione ricordiamo che giace sonnolente alle Camere, per responsabilità del Governo, anche la Carta delle Autonomie, indispensabile passaggio per il riordino delle competenze e la semplificazione delle procedure. E anche per il rilancio dell'economia, senza bisogno di roboanti quanto vuoti programmi emergenziali come quelli annunciati mercoledì scorso. ♦